

Percorsi di ricerca e autonomia dello studente

Innovativi criteri metodologici nel progetto della Commissione biblioteca del Centro scolastico di Bollate

di Donata Boccardi e Roberto Zappa

Si dice siano solo un centinaio i bibliotecari "professionisti" impiegati nelle biblioteche scolastiche degli istituti secondari superiori,¹ forza talmente esigua che non riesce a far parlare di sé alcuna circolare del Ministero della pubblica istruzione. In verità, il ministero non riesce neanche a esprimere l'idea di "biblioteca scolastica", tutt'al più usa questa colorita espressione come intercalare in frasi che contengono termini quali: promozione alla lettura..., sviluppo culturale..., docenti perdenti cattedra..., non idoneità al servizio..., ecc.

Ebbene, le biblioteche scolastiche *in Italia* non esistono. Non esistono come ruolo, funzione, immagine e storia. Sono anni che ci pianiamo su.

Non è qui il caso di ripetere i problemi legati all'uso didattico dello strumento biblioteca, la disastrosa mancanza di personale, l'inerzia della scuola, la superficialità dell'ente pubblico...; tanto meno urlare (la fase del suggerire è finita da tempo) le soluzioni possibili: la letteratura in proposito è già sufficientemente ampia.²

Eppure la spinta progettuale non si

è ancora esaurita ed è ovviamente facilitata in quelle realtà che godono della contemporanea presenza di bibliotecari e commissioni biblioteca, ma non escludiamo che siano stati elaborati progetti interessanti anche in condizioni più disagiate.

Non nascondiamo il desiderio che all'interno degli stessi congressi dell'Aib si possa vedere la presenza di queste realtà per una fruttuosa collaborazione e, perché no, per portare alla stesura di linee guida entro le quali far nascere, promuovere e diffondere percorsi di educazione all'uso della biblioteca: una "Metodologia didattica per la biblioteca scolastica" che, salvaguardando la specificità di ogni realtà, dia espressione e completezza ad ogni sperimentazione, magari in un'ottica un poco più europea.

Ripetiamo: sarà importante salvaguardare la specificità e l'autonomia di ogni realtà e non imporre dall'alto un unico progetto.

Ogni esperienza gode, più spesso soffre, di contingenze particolari che la rendono non sovrapponibile alle altre e, come abbiamo già avuto occasione di constatare, pur partendo da medesimi presupposti, sviluppa procedure e insegue finalità differenti, non per questo meno valide: semplicemente diverse.

È in quest'ottica che vorremmo illu-

A - Il Centro scolastico di Bollate e la sua biblioteca

Il Centro scolastico provinciale di Bollate è formato da:

- Itc sperimentale "Erasmus da Rotterdam" (indirizzo: grafico, edile, sociale, elettronico)
- Itc sperimentale "Primo Levi" (indirizzo: linguistico, chimico, economico, biologico)
- Parti comuni con palestre, auditorium, mensa, bar, piscina; all'aperto: campi da tennis, campo di calcio, basket e pallavolo.

In totale circa 1.700 studenti, 220 insegnanti, 60 non docenti. Biennio unitario a carattere orientativo propedeutico in ciascuna scuola, triennio con classi plurindirizzo, forte area comune.

La biblioteca "Stan Laurel" ha le seguenti caratteristiche:

- struttura: superficie circa 400 mq. divisi in 3 locali (sala cataloghi, sala libri e sala studio con 80 posti circa).
- organizzazione: scaffale aperto, catalogazione con programma Isis/Teca, norme Rica/ISBD(M), CDD 20. ed., inventario e prestiti automatizzati e con salvataggio su nastro.
- patrimonio: 14.500 volumi circa, 65 periodici in abbonamento, 22 periodici in omaggio, 4 banche dati su cd-rom.
- personale: 1 dipendente della amministrazione provinciale di Milano.
- orario apertura: 5 mattine la settimana e due pomeriggi.
- prestiti: circa 2.000 libri/anno a domicilio e altrettanti in consultazione in classe.

B - Studente

Uno studente oltrepassa la soglia caparbiamente cigolante della biblioteca, si avvicina alla scrivania e con fare rispettoso chiede:

"Scusi, dove sono le finestre?"

Il bibliotecario, senza alzare lo sguardo, apre il cassetto nel quale custodisce le cose più preziose ed a lui più care come i pennarelli a punta grossa e la tessera per le fotocopie, estrae la Colt che tiene sempre carica e la punta, annoiato, al petto dello studente.

D'altra parte, pur riconoscendo allo studente: 1) di aver trovato la biblioteca; 2) di aver formulato la più gentile e puntuale domanda a lui possibile; 3) di essersi sforzato di seguire le indicazioni, quanto mai vaghe, del suo insegnante e 4) di avere fiducia nel buon esito della ricerca... beh, ancora non ci siamo.

Spara senza esitazione.

Con calma il bibliotecario infila la Colt nella tasca dei jeans, si alza, oltrepassa il cadavere, esce dalla biblioteca (chiude a chiave ed espone il cartello "Torno subito... o quasi"), percorre stancamente il lungo corridoio e, salite le scale, affronta tranquillamente la porta del laboratorio dell'indirizzo edile. Entra senza bussare, incrocia gli occhi dell'insegnante... non merita spiegazioni: spara per la seconda volta.

strarvi quanto messo a punto dalla commissione biblioteca del Centro scolastico di Bollate (Mi), anche per aprire un confronto sull'impianto teorico e il percorso concettuale seguito³ (v. scheda A).

In biblioteca tutti noi ci imbattiamo quotidianamente in una quantità e varietà di richieste che denotano quasi sempre *mananza di autonomia* nella ricerca bibliografica, *inabilità all'uso degli strumenti* offerti dalla biblioteca e *passività* nell'indagine (v. scheda B).

Inoltre, gli utenti della nostra biblioteca (docenti inclusi) raramente avvertono la vastità del campo di indagine e la necessità di circoscriverlo: sono purtroppo dipendenti dal bibliotecario, dalla sua eventuale abilità nella conduzione del "dialogo di consulenza", dalle sue competenze e dalla conoscenza delle esigenze didattiche da cui muovono le indagini. Per di più, dipendenza, inabilità e passività sono spesso rafforzate quando i nostri si recano nelle biblioteche pubbliche del distretto.

Nonostante siano proprio gli studenti tra i 14 e i 20 anni la fetta forse più consistente della loro utenza, le biblioteche pubbliche continuano ad essere sottovalutate nella

programmazione didattica e loro stesse sono generalmente poco attente al mondo della scuola superiore. Ma non è finita, almeno altri due problemi giocano a nostro svantaggio:

1) *il catalogo automatizzato* (che ha definitivamente sostituito quello cartaceo) o non è ad uso diretto del pubblico oppure non può essere utilizzato efficacemente perché nessuno si preoccupa di insegnare ad usarlo;

2) la totale *mananza di una politica di misura dell'efficacia della biblioteca*, in termini di qualità della risposta alla ricerca bibliografica, porta le biblioteche pubbliche ad una crescita "confusa" del patrimonio in modo da rispondere ai desideri degli studenti senza pianificare il livello, la specificità e la congruenza dei volumi acquistati, andando così a minare l'auspicata sinergia⁴ tra biblioteca pubblica e scolastica anche laddove entrambe le realtà sono presenti da tempo. (Quasi un riflesso da senso di colpa: ti compro più libri possibile per farmi perdonare la scarsa attenzione.)

Insomma, l'abitudine a frequentare la biblioteca pubblica non implica maggiore competenza nella ricerca.

Osservate le difficoltà degli utenti la commissione biblioteca ha tentato di progettare soluzioni didattiche integrando le competenze di insegnanti e bibliotecario.⁵

Fin dagli esordi ci rendemmo conto che il compito che dovevamo affrontare non era semplice. Infatti: — la metodologia della ricerca non è un processo meccanico, un percorso lineare che possa essere appreso da modelli stabiliti o si possa giovare di tecniche fisse;

— l'uso della biblioteca non è fine a se stesso, ma parte di un processo più ampio;

— insegnare ad usare la biblioteca non equivale al semplice addestramento all'uso di una serie di strumenti, quali cataloghi, bibliografie, ecc.;

— la biblioteca è solo una delle possibili fonti per il reperimento di informazioni;

— imparare ad usare la biblioteca presuppone o attiva abilità trasversali a tutte le materie;

— imparare ad usare la biblioteca implica riflessioni su concetti complessi quali informazione, organizzazione, sapere, (libertà?);

— imparare ad usare la biblioteca significa modificare atteggiamenti e comportamenti.

E sul versante docenti:

— essere insegnanti non significa necessariamente saper usare la biblioteca;

— saper usare una biblioteca non significa saper insegnare ad usare la biblioteca (v. scheda c).

L'iniziale ricognizione di esperienze già tentate altrove ci portò a constatare l'esiguità di esempi documentati nel campo della scuola secondaria superiore. Riflessioni e innovazioni interessanti erano state invece prodotte a livello di studi primari⁶ e universitari, soprattutto nei paesi di lingua inglese (Gran Bretagna, Usa, Canada e Australia) e scandinavi (Danimarca, Svezia e Norvegia). In particolare ci interessavano quei progetti che confe- ➤

C - La professoressa di biologia

C'è il sole fuori ma in biblioteca fa sempre tanto freddo.

Entra la stimata prof. di biologia. Sorride, si avvia verso il catalogo ma dubbiosa ci ripensa. Si volta, si avvicina al bibliotecario e sorridendo chiede:

— Scusa, come mi muovo per l'aceto?

Una vita sprecata.

Probabilmente studia da vent'anni, ancora si aggiorna, programma, s'indirizza e forse anche si attiva. È arrivata a capire che in biblioteca i libri non sono proprio disposti a caso, un ordine ci deve pur essere (alla faccia del 2° principio della termodinamica!), che forse i cataloghi hanno una qualche utilità, ma soccombe presto di fronte all'idea di dover scorrere tutte quelle schede: troppo tempo e troppo sforzo... e poi il bibliotecario cosa è lì a fare? Chiede, e s'aspetta d'essere capita ed esaudita. Non si può sperare che i suoi studenti siano in grado di fare meglio...

Il bibliotecario, impassibile, si alza, guida l'ignara verso i libri di microbiologia degli alimenti cullandosi nella speranza che forse, questa volta, sia più interessata ad altri aspetti... illuso. Giunti allo scaffale opportuno indica i libri richiesti (...richiesti?) poi, col modo garbato che sempre lo distingue, abbozza un sorriso... e la strangola.

la selezione, la organizzazione/conservazione/rielaborazione e trasmissione delle informazioni.

Trasferita alla didattica nella scuola secondaria superiore, tale prospettiva aveva portato, in quegli stessi paesi, a conseguenze interessanti sia sul piano teorico che su quello metodologico. Sul piano teorico era stato creato il concetto di *information skills* e si era avviata una riflessione accurata sui rapporti tra "abilità connesse all'uso della biblioteca" (*library skills*) e altre abilità di studio⁷ (v. scheda D). Sul piano metodologico, per la prima volta veniva posta come condizione *essenziale* del successo di ogni programma di educazione all'uso della biblioteca la sua *integrazione alla didattica "normale"*.⁸ Si sosteneva cioè che è possibile insegnare efficacemente a sfruttare il materiale esistente in biblioteca solo nel contesto del curriculum delle diverse materie e del lavoro di classe.

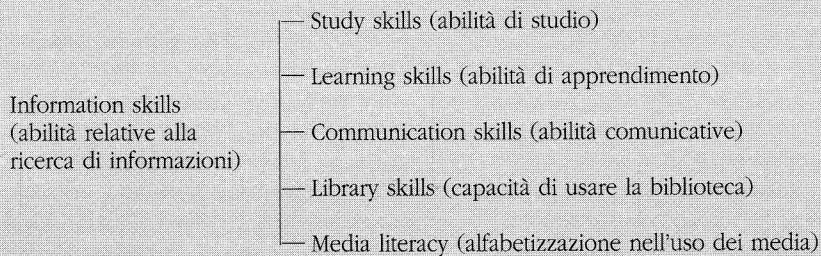
rivano allo studente un ruolo attivo nell'apprendimento di tecniche per la ricerca bibliografica. Essi erano riconducibili a due diversi orientamenti. Il primo, di matrice statunitense e diffuso in particolare nelle facoltà di scienze sociali e di studi umanistici, aveva portato alla fioritura di workbook, guide scritte ed esercizi per l'apprendimento individuale, dei quali l'istruzione programmata computerizzata non era che l'applicazione in termini informatici. Essi rappresentavano certamente un passo avanti rispetto alla pratica tradizionale del "breve corso di biblioteconomia con esercitazioni", perché svincolavano lo studente dalla lezione frontale e dalla esercitazione collettiva e gli consentivano di imparare seguendo i propri ritmi personali. Tuttavia, tale approccio era ancora legato ad una prospettiva "bibliotecocentrica": il punto di partenza era cioè costituito dagli strumenti presenti in biblioteca, al cui uso devono essere addestrati i discenti, non dalle difficoltà che questi ultimi incontrano nell'affrontare una ricerca.

Il secondo approccio, tentato soprattutto in alcune facoltà scientifiche di Gran Bretagna, Danimarca e Svezia, modificava radicalmente la prospettiva, poiché teneva conto

del fatto che nella pratica reale dello studio il momento del reperimento delle informazioni in biblioteca *si inserisce in un percorso più ampio* in cui figurano, con altrettanta importanza, la messa a fuoco del problema di ricerca, prima, e poi

D - Premessa alla definizione degli obiettivi

Nel procedere alla scomposizione degli obiettivi in abilità e conoscenze/contenuti, si è tenuto conto del fatto che nella letteratura internazionale il vecchio concetto di *library skills* è stato inserito in quello più ampio di *information skills*.



L'adozione del nuovo termine implica che:

- essere in grado di utilizzare la biblioteca è un'abilità correlata con molte altre e non può essere insegnata separatamente da queste;
- oltre al momento della *ricerca* dell'informazione, sono essenziali altri momenti:
 - l'*acquisizione* dell'informazione
 - la sua *strutturazione/organizzazione*
 - la sua *comunicazione* ad altri
- la biblioteca va vista come *una* fra le molte possibili fonti di informazione.

All'interno di questo quadro teorico si è resa necessaria una selezione degli obiettivi. Pertanto, le unità didattiche da noi progettate si occupano principalmente dello sviluppo di *alcune* library skills, nonché delle abilità di studio (study skills) e di uso dei media (media literacy) ad esse più strettamente correlate.

Tale prospettiva rispondeva in pieno ai nostri obiettivi e ad essa cerchiamo di restare fedeli nell'elaborazione dell'intero percorso.

Definiamo il nostro compito nei seguenti termini:

— elaborare un percorso costituito da una sequenza di unità didattiche distribuite *in più anni* di corso e utilizzabili *da più materie* per portare *gradualmente* gli studenti ad impadronirsi degli strumenti e dei concetti fondamentali della metodologia della ricerca bibliografica, così da saper condurre autonomamente le ricerche necessarie alla stesura degli "itinerari" di quinta (v. scheda E).

I punti chiave della nostra descrizione erano:

- a) la rinuncia ad indicare una "materia referente";
- b) la distribuzione su più anni;
- c) la formulazione dell'obiettivo in termini operativi;
- d) la formulazione di un obiettivo intermedio (biennio);
- e) la scomposizione in sotto-obiettivi per ciascuna unità didattica;
- f) la tolleranza di interpretazioni diversificate, a seconda delle materie coinvolte;
- g) la possibilità di "entrare" nel percorso in punti diversi in base ai prerequisiti presenti nella classe.

A tutt'oggi abbiamo completato e sperimentato un percorso in sei unità didattiche relativo all'obiettivo intermedio (per le classi di biennio, cfr. p. 60-61) ed alcune attività tra loro complementari per classi di triennio. Delle sei unità didattiche per il biennio, la prima porta il numero 0 per sottolinearne il carattere introduttivo, mentre l'ultima è di revisione di tutte le abilità sviluppate lungo il percorso.

Il cuore del lavoro è costituito dalle unità 3 e 4, le quali insegnano ad impostare un piano di ricerca e a condurlo in porto utilizzando la Classificazione decimale Dewey, il catalogo per autori e il catalogo per soggetti. Nelle precedenti unità 1 e

2 si consegnano i requisiti di base necessari a localizzare informazioni all'interno di libri, riviste e opere di consultazione; si aumenta il grado di familiarità degli studenti con la biblioteca d'istituto, con la varietà e ricchezza di materiali in essa contenuti e con i suoi operatori.

Tutte e quattro queste unità hanno a che fare col concetto di organizzazione. Oltre a verificare nella

pratica che informazione è organizzazione, gli studenti scoprono le chiavi di accesso ai "sistemi organizzati di informazioni" in un processo (inverso a quello dell'apertura delle scatole cinesi) che va dal libro, a loro più vicino e familiare, all'involucro che lo contiene: la biblioteca.

Il tema dell'organizzazione è preannunciato al termine dell'unità ►

E - Definizione degli obiettivi

Obiettivo finale: alla fine del percorso, distribuito su più anni e su più materie, lo studente deve essere in grado di costruire autonomamente "l'itinerario" di quinta.

Obiettivo intermedio: alla fine del biennio lo studente deve sapere individuare in biblioteca testi utili all'approfondimento di un tema assegnato dall'insegnante, prenderli in prestito e registrarne i dati bibliografici.

Scomposizione dell'obiettivo finale: sulla base delle considerazioni illustrate nella premessa le abilità e le conoscenze necessarie al raggiungimento dell'obiettivo finale sono state raggruppate in:

1. Abilità di studio

Saper formulare e mettere a fuoco un problema. Saper cercare fonti di informazioni. Saper vagliare le fonti di informazioni. Saper estrarre l'informazione necessaria. Saper riorganizzare le informazioni estratte dando loro una forma adeguata per conservarle e/o per comunicarle/presentarle ad altri. Saper valutare la redazione definitiva.

2. Uso della biblioteca

a) Conoscenze: conoscenza della struttura fisica, dell'organizzazione della biblioteca e del sistema bibliotecario locale.

b) Abilità: saper formulare correttamente le domande. Saper adeguare il proprio linguaggio al codice utilizzato dai cataloghi. Saper compiere la ricerca alfabetica. Saper usare il catalogo per autori. Saper usare lo scaffale aperto. Saper prendere in prestito un libro. Saper usare i reference book. Saper usare i servizi offerti dalla biblioteca.

3. Uso dei media

a) Conoscenze: conoscere le diverse tipologie dei libri esistenti (monografie, enciclopedie, biografie, ecc.). Conoscere l'organizzazione interna del libro. Conoscere il mercato editoriale. Conoscere i tipi di periodici esistenti. Conoscere l'organizzazione interna dei periodici. Conoscere le tipologie del materiale audiovisivo. Conoscere le tipologie del materiale sonoro.

b) Abilità: saper condurre la lettura veloce. Saper utilizzare le parti del libro per cercare, comprendere e valutare le informazioni. Saper utilizzare le parti di un periodico. Saper utilizzare un audiovisivo e un documento sonoro. Riconoscere le parti di un audiovisivo che danno informazioni su paternità, contenuto ecc. Saper utilizzare l'apparato informativo scritto correlato ai documenti sonori.

4. "Oltre la biblioteca"

Conoscere e saper usare il Sistema bibliotecario locale. Conoscere e saper usare le altre biblioteche. Conoscere e saper usare gli archivi pubblici/privati. Conoscere e saper usare i fondi speciali. Conoscere e saper usare le mediateche. Conoscere e saper usare le banche dati. Conoscere e saper usare le agenzie di informazioni e i database. Conoscere e saper usare luoghi e persone come fonti di informazione.

5. Obiettivi affettivi e "psicomotori"

Smitizzare il libro. Rispettare i libri. Rispettare la biblioteca. Avere fiducia nel personale di biblioteca. Provare soddisfazione nella ricerca bibliografica.

introduttiva, alla quale è forse opportuno dedicare qualche parola di commento, dato che porta l'impegnativo titolo *L'informazione*.

In essa *non* ci si occupa di teoria dell'informazione e nessuno spazio è dedicato all'esposizione di concetti. Scopo delle attività che la compongono è modificare l'atteggiamento ingenuo di molti studenti nei confronti della ricerca bibliografica. Inconsapevoli dei diversi livelli di complessità possibili essi per lo più ritengono che esista sempre il libro che contiene le informazioni che cercano, e si aspettano di doverle soltanto individuare e trascrivere. Inoltre, ritengono che le informazioni trovate, in quanto stampate, siano vere, complete, valide in assoluto (v. scheda F).

Abbiamo cercato di predisporre delle attività molto semplici e che tuttavia dimostrassero la necessità di un contesto per determinare il significato dell'informazione, l'importanza delle preconoscenze, le possibilità di manipolazione, l'impossibilità di mantenere l'informazione inalterata al variare dello scopo e dei destinatari.

All'attivo della progettazione e sperimentazione per il triennio ci sono una serie di attività strutturate per ricerche interdisciplinari ed unità didattiche per approfondimenti sui periodici di settore.

Il ruolo dell'insegnante

L'insegnante che intende utilizzare questi percorsi è invitato ad un ruolo particolarmente attivo, sia in fase di pianificazione del lavoro che durante la sua conduzione. In fase di pianificazione, deve affrontare una serie di decisioni in grado di incidere fortemente sul carattere dell'esperienza: valutare se compiere l'intero percorso da sé o avvalersi della collaborazione di altri insegnanti del consiglio di classe; analizzare gli obiettivi di ciascuna

attività e considerare la possibilità di effettuare dei tagli in base alle caratteristiche della classe.

Un percorso di questo tipo più che adottato va "interpretato"; certamente richiede che l'insegnante ne comprenda la logica e ne condivida la metodologia. Le attività si strutturano sempre a partire dal concreto, dal già noto, da procedimenti quotidiani anche banali che gli studenti siano già in grado di controllare, per poi trasferirne le implicazioni sul piano della ricerca bibliografica. Si mira a rendere il più permanente possibile l'apprendimento, coinvolgendo il massimo numero di sensi e di facoltà in ciascuna attività ("imparare facendo, e in più parlando di ciò che si sta facendo"). Inoltre, si vogliono formare indirettamente gli studenti a gestire processi aperti, dalle procedure difficilmente replicabili nella stessa identica forma, dagli esiti in larga parte imprevedibili; processi che tuttavia bisogna imparare a controllare, a strutturare, a verificare continuamente.

Il carattere delle abilità connesse con l'uso della biblioteca consente, in una misura rara nella pratica scolastica, di *usare la realtà come forma di verifica*. Abbiamo perciò

cercato di accogliere il più possibile il suggerimento di Rice⁹ nel formulare gli obiettivi. Se abbiamo introdotto anche questionari, test terminologici, richieste di riflessioni scritte, ad integrazione della verifica diretta, li abbiamo utilizzati più come modalità di rafforzamento della consapevolezza che come forma di controllo dell'apprendimento. Tra gli insegnanti è finora prevalsa la tendenza a selezionare gli spezzoni di percorso meglio rispondenti alle proprie esigenze didattiche, come del resto è nello spirito del lavoro proposto. La possibilità di dividersi il compito tra colleghi appartenenti allo stesso consiglio di classe è in genere bene accolta.

Per quanto ci risulta, vengono coinvolte prevalentemente le classi seconde e alcune attività tra quelle elaborate per il biennio vengono applicate, con varianti, anche nelle classi di triennio.

I risultati sugli studenti sono buoni. La loro capacità di "muoversi" in biblioteca migliora visibilmente. Il punto critico del loro lavoro in genere coincide con la fase di estrazione e rielaborazione delle informazioni richieste dalla ricerca, laddove le "abilità connesse con l'uso della biblioteca" lasciano di nuovo

F - Cornelia

È da poco finito l'intervallo e la muffa agli angoli delle pareti ha raggiunto i 3 millimetri. Cornelia entra in biblioteca. Ha 17 anni, un bel caratterino deciso, poca modestia e un'ora buca: non si può chiedere di meglio dalla vita.

— È libera Alice?

Cornelia usa la biblioteca, frequenta il bibliotecario e sa che in biblioteca si può trovare anche qualcosa di diverso dai libri: ama ostentare tutto ciò. Sa che Alice è un cd-rom utile per la ricerca di titoli e chiunque può consultarlo autonomamente tramite il computer della biblioteca (l'aspetto tecnologico entusiasmo ed è tremendamente contagioso).

Si siede davanti al monitor, avvia il programma ed imposta la ricerca, le dita non corrono veloci sulla tastiera e più volte la si sente imprecare sommessamente, ma dopo 18 minuti stampa il risultato della sua indagine e si alza soddisfatta.

Forse non sa che Alice è solo un catalogo dei libri in commercio con delle chiavi di ricerca molto semplici e che le bibliografie sono ben altra cosa (diamine!) ma tant'è, ha fatto tutto da sola: è raggianti. Passa una mano tra i suoi capelli rosso naturale con un gesto volutamente forzato ed esce dalla biblioteca. Lo sguardo del bibliotecario la segue, rapito.

G - La studentessa dell'indirizzo linguistico

Vana è la lotta contro la polvere sugli scaffali. Entra una studentessa dell'indirizzo linguistico, il bibliotecario l'ha già vista altre volte, si salutano cordialmente e lei si dirige sicura verso il catalogo per autori. Apre un cassetto e cerca fra le schede. Dopo poco alza lo sguardo verso la piantina appesa al muro, segue con un dito la disposizione spaziale degli scaffali secondo il codice Dewey ed entra tranquilla nella sala libri. Il bibliotecario la vede verso l'823.8. Torna quasi subito sui suoi passi e sorridendo chiede:

– Scusa, ma è fuori *Cime tempestose*?

Il bibliotecario, questo tenace precario reso rude da anni di ente locale e capitoli di bilancio costantemente decurtati, avvezzo alle più improbabili richieste di presidi manageriali e docenti prossimi a Lourdes, immune alle più insistenti offerte dei rappresentanti editoriali, dattilografo per necessità, informatico per esigenza, didattico per passione e tollerante per estenuazione, questo bibliotecario, dicevamo, alza lo sguardo e non riesce a trattenere una lacrima... anche lui ha un'anima.

La studentessa è entrata in biblioteca con disinvoltura, ha usato i cataloghi, ha identificato la collocazione del libro, ha verificato la disposizione degli scaffali in biblioteca, ha constatato l'assenza del libro, ha immaginato che potesse essere in prestito, conosce le modalità del prestito e pertanto sa che è possibile rintracciare il libro e sollecitarlo.

Con una sola frase ha sfoderato le principali competenze all'uso di una biblioteca. Ancora una volta non siamo vissuti invano.

il passo ad altre abilità disciplinari e trasversali (v. scheda G).

Il ruolo del bibliotecario

Le considerazioni iniziali portarono a definire la strategia di diffusione del lavoro: le unità didattiche non potevano essere consegnate così com'erano a tutti gli insegnanti senza un'adeguata preparazione metodologica e concettuale.

Optammo per una diffusione "a richiesta" previ momenti di formazione di gruppo sotto forma di brevi corsi di aggiornamento interno, o di incontri informali con gli insegnanti disponibili, in cui fosse possibile sia illustrare con una certa ampiezza l'impianto teorico sia sperimentare con i partecipanti, e *sui* partecipanti, l'efficacia delle tecniche proposte.

In questa fase diventava fondamentale il ruolo del bibliotecario per consegnare agli insegnanti le abilità all'uso degli strumenti bibliotecari, illustrare le varie fasi del lavoro in biblioteca e descrivere le diverse tipologie comportamentali

che si presentano in biblioteca.

In pratica si trattava di addestrare alcuni insegnanti ad educare gli studenti, che a loro volta avrebbero coinvolto altri insegnanti (v. scheda H).

Alcuni consigli: un bibliotecario che volesse cooperare con gli insegnanti nell'applicazione di unità didattiche come queste, oltre a mettere a disposizione le proprie competenze, secondo noi avrebbe il compito di sostenere con forza il taglio operativo dell'intero percorso, pretendere che gli insegnanti controllino il materiale presente in biblioteca prima

di affidare agli studenti un lavoro di ricerca, arginare la tendenza degli insegnanti a trasferire su queste attività aspettative che riguardano più propriamente altre abilità di studio (comprendere un testo, saperlo riassumere, esporlo con chiarezza, ecc.). Inoltre, il bibliotecario occuperà il punto di vista privilegiato nel momento della valutazione dell'efficacia reale di interventi didattici di questo tipo. È il solo infatti in grado di osservare con continuità il comportamento e l'atteggiamento degli studenti (e dei loro insegnanti) in biblioteca e valutare se si sono modificati significativamente in seguito al lavoro svolto, se — e in quale misura — si muovono con maggior autonomia ed entusiasmo. ■

Note

¹ Dalla presentazione di Laura Novati all'incontro "Biblioteca scolastica e funzione didattica", Torino, Salone del libro, 22 maggio 1995.

² Se ne ha una buona sintesi in: L. MARQUARDT, *La biblioteca negata*, "Biblioteche oggi", 13 (1995), 1, p. 22-29.

³ L'intero percorso didattico è stato pubblicato nel 1995 nella collana "Strumenti" dell'Itcs "Primo Levi" di Bollate col titolo *Scusi, come mi muovo per l'aceto?* Si può farne richiesta contattando direttamente la scuola.

⁴ L. MARQUARDT, *op.cit.*

⁵ Parte di quanto esposto, qui ampiamente rimaneggiato, è già apparso in "Sensate esperienze", 21, gennaio ➤

H - Il bibliotecario

Inesorabilmente la giornata volge al termine e le riflessioni non tardano a sbocciare: l'unità di misura della cultura è il chilogrammo, lo sa bene il bibliotecario quando deve riordinare i libri della biblioteca.

Ci sono voluti 3 cadaveri per arrivare ad un uso efficace della biblioteca, come possiamo evitare tanto spargimento di sangue mantenendo vivo l'affetto, l'entusiasmo e l'interesse per la ricerca bibliografica? Se lo domanda ancora il bibliotecario mentre abile guida la motocicletta verso casa.

(Per favore, in sottofondo *Music is love* di David Crosby)

P.S. Ogni riferimento a fatti, persone o cose è reale. Il bibliotecario ha scontato 14 anni di precariato per pluriomicidio: gli sono state riconosciute le attenuanti didattiche.

QUADRO SINOTTICO* DELLE UNITÀ DIDATTICHE PER IL BIENNIO

UNITÀ DIDATTICA INTRODUTTIVA: L'INFORMAZIONE

ATTIVITÀ	FINALITÀ	ABILITÀ	CONTENUTI	SPAZI	MODO	MATERIALI	OBIETTIVI OPERATIVI	TEMPI
Att. 1	Dimostrare che di uno stesso materiale informativo si possono avere resoconti diversi e discutere sui possibili criteri per valutarne l'utilità o la pertinenza	Nessuna abilità specifica	Non univocità dell'informazione	Classe	Individuale Tutti	Argomento scelto dall'insegnante	Dati resoconti diversi di uno stesso materiale informativo: saperne segnalare le differenze; saperne valutare il diverso grado di completezza, chiarezza, rispondenza allo scopo	30'
Att. 2	Id.	Id.	Id.	Classe	Individuale Tutti		Dato uno stesso argomento, redigere materiale informativo diverso	30'
Att. 3	Dimostrare che un documento, per quanto possa sembrare "oggettivo", può essere interpretato in modi diversi	Id.	Necessità di approfondimenti e contestualizzazione per valutare un'informazione. L'informazione è manipolabile	Classe	Individuale Due gruppi Tutti	Fotografie scelte dall'insegnante	Data un'immagine fornire almeno Tre interpretazioni diverse	20'
A Casa	Id.	Id.	Id.	Casa	Individuale	Fotografia scelta dallo studente	Id.	
Att. 4	Dimostrare che compiere una ricerca in tempo utile significa ricorrere a sistemi organizzati	Id.	Sistemi organizzati di informazioni nella vita quotidiana	Classe	Individuale Tutti		Dato un problema pratico, descrivere la procedura attraverso la quale è possibile risolverlo, usando un sistema organizzato	15'

UNITÀ DIDATTICA 1: SISTEMI ORGANIZZATI PER IL REPERIMENTO DI INFORMAZIONI

ATTIVITÀ	FINALITÀ	ABILITÀ	CONTENUTI	SPAZI	MODO	MATERIALI	OBIETTIVI OPERATIVI	TEMPI
Att. 1	Far verificare come da materiale disorganizzato non si possano trarre risposte utili	Distinguere materiale organizzato da materiale disorganizzato essere utilizzate	Le informazioni devono essere organizzate per essere utilizzate	Classe	Gruppi	Fotocopie di una pagina degli spettacoli televisivi private di elementi di organizzazione	Dato del materiale disorganizzato saper individuare quale è il tipo di domanda alla quale non è possibile dare risposta	10'
Att. 2	Far verificare che possono esistere differenti forme di organizzazione che rispondono ad esigenze di ricerca diverse	Selezionare tra diversi sistemi organizzati il più funzionale alla soluzione del problema	Varietà delle forme di organizzazione del materiale informativo	Classe	Gruppi	Guide telefoniche, enciclopedie, vocabolari, atlanti, ecc.	Dato un quesito, selezionare il tipo di strumento che consente di procedere alla ricerca della soluzione	30'
Att. 3	Far verificare che possono esistere differenti criteri di organizzazione che rispondono ad esigenze diverse	Id.	Varietà dei criteri di organizzazione del materiale informativo	Classe	Tutti o Gruppi	Guide telefoniche (elenco abbonati, pagine gialle, stradario)	Id.	30'
Att. 4	Far scoprire quali sistemi organizzati per il reperimento di informazioni sono disponibili in biblioteca e dove sono	Localizzare i diversi tipi di sistemi organizzati in biblioteca	Disposizione dei diversi materiali in biblioteca	Classe Bibliot. Classe	Gruppi	Piantine mute della biblioteca d'istituto. Lucidi o fotocopie con la soluzione	Indicare correttamente sulla piantina la collocazione dei diversi materiali	20'
A casa	Dare informazioni sul funzionamento della biblioteca comunale	Repertire informazioni	Modalità di accesso e fruizione dei servizi di biblioteca	Classe Bibliot.	Gruppi		Rispondere a domande sulle modalità di accesso e fruizione della biblioteca d'istituto	10'
Verifica	Idem per biblioteca comunale	Id.	Id.	Bibliot. Com. Classe	Individuale Individuale	Questionario, piantina	Id.	

UNITÀ DIDATTICA 2: IL LIBRO COME SISTEMA ORGANIZZATO

ATTIVITÀ	FINALITÀ	ABILITÀ	CONTENUTI	SPAZI	MODO	MATERIALI	OBIETTIVI OPERATIVI	TEMPI
Att. 1	Dimostrare come la maggior parte dei materiali ideati per conservare e trasmettere informazioni siano dotati di "apparati per la consultazione"	Saper estrarre informazioni dalla copertina di un disco	Indicazioni discografiche	Classe	Gruppi	Copertine di dischi fornite dagli studenti	Data una serie di domande rispondere consultando la copertina di un disco	20'
Att. 2	Id.	Saper consultare una rivista	Parti di un periodico	Classe o Bibliot.	Gruppi	Periodici presenti in biblioteca	Data una serie di domande su un periodico, rispondervi utilizzando sommario e note editoriali	30'

Att. 3	Insegnare agli studenti ad usare autonomamente il libro di testo	Saper consultare un testo scolastico	Parti di un libro	Classe	Gruppi Individuale	Libro di testo degli studenti Questionario Altro libro di testo	Data una serie di domande di consultazione del libro di testo, rispondere	50'
Verifica				Classe	Individuale			

UNITÀ DIDATTICA 3: LA BIBLIOTECA COME SISTEMA ORGANIZZATO. LA CLASSIFICAZIONE DECIMALE DEWEY (CDD)

ATTIVITÀ	FINALITÀ	ABILITÀ	CONTENUTI	SPAZI	MODO	MATERIALI	OBIETTIVI OPERATIVI	TEMPI
Att. 1	Far acquisire l'abitudine a riflettere e ad impostare un piano d'azione prima di intraprendere una ricerca	Saper focalizzare l'oggetto della ricerca		Classe	Individuale Gruppi Tutti		Dato un problema di ricerca elaborare uno schema d'intervento	50'
Att. 2	Sviluppare la capacità di considerare un argomento da molteplici punti di vista	Individuare l'argomento saper decidere in quale ambito disciplinare trattarlo	Differenza tra "argomento" e "disciplina"	Classe	Tutti Individuale Tutti	Argomento a scelta dell'insegnante, già noto agli studenti	Dato un argomento fornire un elenco di discipline che lo trattino da punti di vista e sotto aspetti differenti	50'
Att. 3	Far verificare come è organizzata la biblioteca d'istituto e insegnare ad utilizzarla con la CDD	Usare la CDD per individuare gli scaffali dedicati all'ambito disciplinare prescelto	La Classificazione decimale Dewey Organizzazione spaziale della biblioteca d'istituto	Classe Bibliot.	Gruppi Gruppi	"Second summary" della CDD Piantina muta della biblioteca	Data la CDD, individuare l'indice di classificazione corrispondente agli ambiti disciplinari prescelti e indicare la posizione in biblioteca	50'
Verifica				Classe	Individuale	Id.		

UNITÀ DIDATTICA 4: LA BIBLIOTECA COME SISTEMA ORGANIZZATO. I CATALOGHI

ATTIVITÀ	FINALITÀ	ABILITÀ	CONTENUTI	SPAZI	MODO	MATERIALI	OBIETTIVI OPERATIVI	TEMPI
Att. 1	Chiarire la necessità di una schedatura standardizzata delle indicazioni bibliografiche per la trasmissione delle informazioni	Saper registrare e trasmettere i dati bibliografici di un testo. Saper consultare una scheda catalografica. Saper ordinare alfabeticamente le schede	I riferimenti bibliografici. La scheda catalografica.	Classe Bibliot. Classe	Individuale o gruppi Tutti Individuale	Libri della biblioteca. Cartoncini. Fac-simile della scheda per autore. Elenco abbonati al telefono	Dato un libro registrarne i riferimenti bibliografici in forma "standard"	50'
Att. 2	Uso del catalogo per autori	Saper consultare il catalogo per autori. Saper prendere in prestito un libro	Il catalogo per autori	Classe Bibliot.	Individuale	Indicazioni bibliografiche redatte nell'att. precedente	Dati i riferimenti bibliografici di un testo presente in biblioteca, saperlo rintracciare e prendere in prestito. Nel caso mancassero dati necessari al reperimento, saperli richiedere	20'
Att. 3	Uso del catalogo per soggetti	Saper sintetizzare l'argomento del testo in esame	Saper consultare il catalogo per soggetti	Casa Bibliot. C.	Individuale	Un testo a scelta dell'insegnante che contenga riferimenti bibliografici	Dato un testo saper esprimere gli argomenti trattati con la costruzione di una "frase nominale"	60'
Att. 4	Id.	Saper consultare il catalogo per soggetti	Il catalogo per soggetti	Bibliot. C. Classe	Individuale Tutti	Cartoncini, pagine gialle	Data un'indicazione bibliografica e gli argomenti espressi nella frase nominale, reperire altri testi sullo stesso argomento, servendosi del catalogo	60'

UNITÀ DIDATTICA 5: REVISIONE

ATTIVITÀ	FINALITÀ	ABILITÀ	CONTENUTI	SPAZI	MODO	MATERIALI	OBIETTIVI OPERATIVI	TEMPI
Verifica sommativa	Verificare il grado di autonomia raggiunto nel reperimento dei testi	Revisione delle seguenti abilità: mettere a fuoco l'oggetto della ricerca, impostare un piano di ricerca, utilizzare il catalogo per autori e la CDD per individuare un testo, saper ricercare nel libro l'argomento richiesto, saperlo prendere in prestito e restituirlo nei tempi previsti	Tutti i precedenti	Classe Bibliot.	Gruppi Individuale	Argomento del programma a scelta dell'insegnante. Cartoncini	Dato un argomento, saper reperire nella biblioteca d'istituto libri che lo trattino dal punto di vista prescelto e prenderli in prestito. Restituirli entro i tempi di consegna previsti	3 h

* Il presente quadro sinottico, pur non riportando la procedura delle singole attività, offre uno "sguardo d'insieme" sull'intero percorso. I tempi forniti sono da considerarsi indicativi, molto dipendente dal tempo che s'intende dedicare alla discussione.

BIBLIOTECHE SCOLASTICHE

1994; 22, marzo 1994.

⁶ Cfr. S. KULLERUD - A.E. SEMNORDLIE, *Hent bokene frem - gjem Dewey vekk* [Lasciate che i libri parlino da soli - ignorate Dewey], "Bok og bibliotek", 49 (1982), 5, p. 368-369, cit. in N. Fjallbrant - I. Malley (1984).

⁷ Il Discussion Group on User Education in Schools fu fondato all'inizio degli anni Ottanta nel Regno Unito per produrre percorsi didattici che insegnassero agli studenti a condurre ricerche e progetti e per avanzare ipotesi di ristrutturazione dell'intero curriculum attorno alle "information skills".

⁸ "Il principio guida del nostro lavoro è che le abilità necessarie al reperimento e all'uso di informazioni devono essere introdotte e consolidate trasversalmente all'interno della pratica didattica quotidiana delle singole discipline". (T. BRAKE, *Educating for access into information culture*, "Education Libraries Bulletin", 23 (1980), 2, p. 1-14). Brake faceva parte di un gruppo di lavoro finalizzato a sperimentare materiali da integrare al curriculum delle scuole secondarie.



⁹ "Uno dei metodi meno usati per valutare è la realtà... È contraddittorio che nell'addestramento alla ricerca bibliografica, laddove si insegna per l'appunto ad usare la biblioteca, così pochi siano i programmi che ri-

corrano all'uso della biblioteca per misurare il grado della loro efficacia", da J. RICE JR., *Teaching Library Use*, Westport-London, Greenwood Press, 1981, p. 109 [Trad. a cura degli autori].